Anno XX — Martedì 2 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 261

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri d aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P sta.

LA CONVENZIONE DEL 1864

(Ricordo storico).

A proposito del processo con cui Felice Cavallotti vuole provare, che egli è stato sempre della stessa opinione politica scrivendo diversamente in giornali di vario colore, e che i suoi *Pezzenti* non sono un *plagio*, e chiamò così il Tribunale a decidere questa *letteraria quistione*, non volendo essere *diffamato* come *plagiario*, rinacque nella stampa anche il ricordo della Convenzione del 1864 tra la Francia e l'Italia, per cui le truppe francesi dovevano abbandonare Roma, e la capitale italiana doveva trasportarsi da Torino a Firenze.

Tutti ricordano i gravi fatti che accaddero allora a Torino e la coda che ne rimase in quella cosidetta *permanente*, che durò per molti anni come una opposizione regionale, in que' tempi non certo favorevole a quella concordia che ci voleva per il compimento dei destini dell'Italia, ma che però creò a Torino una opinione più che mai favorevole al trasporto della capitale da Firenze a Roma, proposito, che traspariva anche in tutti i discorsi pubblici e privati dei deputati piemontesi e che era volontieri accolto nelle altre parti d'Italia.

Chi scrive considerò fin d'allora quella Convenzione, ed al primo annunzio della medesima, come un'arra sicura, che a Roma ci si sarebbe andati.

Difatti lo sgombero dei Francesi da *Roma* era un passo anche per liberare il Veneto dall'Austria. Non era più da temersi una lotta di due potenze rivali sul nostro terreno per contendersene il dominio. Con ragione anzi venne detto, che l'andata a Firenze era una tappa per andare poi a Roma, cogliendo la prima occasione. Ma intanto, tutte le forze dell'Italia dovevano essere dirette a liberare il Veneto e dopo poteva accadere dell'altro.

Chi scrive si trovava in viaggio per Milano di ritorno da Pavia, dove aveva assistito ad un Congresso agrario, e ne ebbe per istrada il primo indizio da una supposta corrispondenza da Parigi della *Perseveranza*, e poco dopo n'ebbe la conferma presso al giornale.

Alla notizia, ancora coperta, ma da potersi indovinare, di quel fatto, egli lo giudicò favorevole. Si ricordava, che nel 1859 prima della guerra i pretesi liberali francesi credevano di fare la guerra all'Austria per sostituirsi alla medesima; ciocchè non era più da temersi coll'abbandono di Roma per parte della Francia. E poi rammentò un suo colloquio tenuto a Milano con sir Layard dopo le annessioni dei Ducati e delle Romagne al Regno. Egli lo aveva affrontato in un lungo colloquio col dirgli: Voi Inglesi liberali vorreste anche l'unità dell'Italia, che farebbe equilibrio sul Mediterraneo; ma finchè la Francia è a Roma non favorireste lo sgombero del Veneto per parte dell'Austria. Subito dopo la convenzione del 1864, che portava anche lo sgombero dei Francesi, il Governo inglese col mezzo di lord Clarendon propose a Mensdorf ministro degli esteri a Vienna di farsi mediatore per la cessione del Veneto all'Italia, e per mostrare che era del suo interesse il farlo, cedette spontaneamente le Isole Ionie al Regno di Grecia.

La proposta non fu allora accolta dall'Austria, pure riconoscendo che le avrebbe giovato l'accettarla, onde porre un termine alle difficoltà invincibili cui trovava il suo dominio nel Veneto, che non gli lasciava nemmeno la mano libera in Germania di fronte alla Prussia.

Poco dopo, nel 1866, come chi scrive lo predicava da un anno nella stampa, venne l'occasione di liberare il Veneto, e nel 1870 quell'altra di trasportare la capitale del Regno a Roma, com'egli perorava pure nella stampa che si dovesse farlo allora subito senza perdere l'occasione favorevole.

Gli avvenimenti seguirono proprio la logica della storia in atto di diventare, e l'Italia ebbe il Veneto e Roma dopo altri sei anni.

Senza essere profeti quelli che osservano e studiano gli avvenimenti in via di divenire coll'affetto che illumina, ma senza la passione che acciecа, e colla calma di un naturalista, qualcosa l'indovinano, appunto perchè non sono facili a farsi delle illusioni nemmeno per quello che vivamente desiderano.

P. V.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 31 ottobre.

L'intonazione sempre più aggressiva cui la Russia prende nella Bulgaria, aggiunta al fatto che la Francia fa pressione sull'Inghilterra per l'Egitto e la tendenza che entrambe queste potenze mostrano di accordarsi per l'azione comune, non può a meno di impensierire anche il nostro governo. L'Inghilterra sembra più che mai titubante, perchè essa evitа naturalmente le lotte e senza perdere di vista i suoi scopi suole procedere con molta prudenza per evitare le lotte aperte, ma poi sa approfittare, come al solito, anche degli errori altrui. Basta vedere il modo con cui seppe condursi nelle guerre napoleoniche, nelle quali, dopo molte indecisioni od inutili resistenze, seppe alla fine vincere il potentissimo nemico colle forze degli altri più ancora che colle sue.

E' indubitato, che l'Inghilterra si condusse più male che bene nell'affare dell'Egitto, dove eccedette prima col bombardamento di Alessandria e poscia non seppe spiegare tutte le sue forze per vincere nel Sudan ora perduto per l'Egitto.

E' indubitato, che quella potenza vorrà avere in mano sua il canale dell'istmo di Suez, al quale si mostrò dapprima contraria, bastandole la ferrovia e per la navigazione attorno al Capo di Buona Speranza non temendo rivali. Però essa, quando vide che il canale per la insistenza di Lesseps si faceva, si affrettò a comperare le azioni del Vicerè d'Egitto ed altre ancora sul mercato; cosicchè ora ne possiede forse più della Francia, che fu l'iniziatrice di quell'opera, od almeno quante lei. Il suo movimento sul canale poi superò quello di tutte le altre assieme, anzi conta per quasi tre quarti di tutto il movimento per navigli e quantità di merci. Colle irrigazioni e colle ferrovie cui promuove sempre più nell'Impero suo indiano è anche sicura di mantenere questo primato. Ma dopo ciò crederei che l'Inghilterra col suo reale protettorato manterebbe anche la piena libertà del passaggio del Canale di Suez per tutte le altre Nazioni, contando che le basti di vincerle tutte colla sua attività. Forse essa continuerà ad impadronirsi delle azioni per agire da padrona, sempre più, ma non per questo diminuirà il libero accesso ad alcuna potenza, quando pure non fosse in guerra con qualcheduna di esse. Ma anche i suoi precedenti, oltre ai suoi troppo evidenti interessi, mostrano come intende di avere colà la porta aperta e sicura per le Indie. Non basta il possesso che si diede dell'isola di Cipro, per mostrarlo, ma anche il suo disegno cui studiava un tempo di aprire una ferrovia dal Mediterraneo all'Eufrate e quindi al Golfo Persico, disegno sul quale la stampa inglese tornava anche da ultimo.

L'Inghilterra adunque potrebbe anche accomodarsi per il Canale di Suez con un trattato che ne assicuri a tutti la piena libertà; ma non si ritirerà così presto dall'Egitto, se non si avrà assicurati a sè stessa gli accessi del Canale anche con qualche fortificazione.

Si sa, che lo czar Nicolò aveva offerto l'Egitto all'Inghilterra, purchè essa gli permettesse di andare a Costantinopoli. Non credo però che l'Inghilterra, la quale nell'Egitto si trova, sia per essere tanto accondiscendente colla potenza rivale; probabilmente, se la Russia procederà innanzi, l'Inghilterra prenderà qualche punto ai Dardanelli, o qualche isola dappresso. Intanto cerca di accrescere la sua flotta per essere sempre prima sul mare.

Se si bada alla stampa, tutti adesso i giornali delle varie Nazioni mostrano di credere, che l'Italia possa avere una parte decisiva nella lotta imminente, ma essa dovrà pur sempre agire con molta prudenza. Il male è, che i giornali italiani, tanto per fare opposizione ad un Governo, un po' fiacco davvero, ma cui l'Opposizione non potrebbe con qualcosa di meglio sostituire, non si mostrino disposti a rafforzare questo Governo anche migliorandolo. Io ho fede, che sebbene abbia un braccio solo, il Robilant sappia mostrare, colla prudenza, anche quel vigore che occorre in questi momenti.

Duole di vedere, che la stessa stampa faccia suo prò per la opposizione sistematica di quel Muri, che se trovasse imitatori nella flotta e nell'esercito ci condurrebbe diritti allo spagnolismo, dal quale ci guardi la nostra buona stella. Disciplina ci vuole, per seguitare sulla buona via e non solo per essere forti rispetto all'estero, ma per mostrare anche che lo siamo. Veggo troppo spesso come la stampa estera commenti i dissidi della stampa italiana, che è davvero decaduta dal tempo della lotta in quà, per cavarne delle deduzioni, le quali non ci sono di certo favorevoli. Occorre proprio, che almeno davanti all'estero torniamo a mostrare un vero accordo nei diversi partiti, nelle condizioni difficilissime in cui si trova adesso l'Europa, e con essa l'Italia, che ha anche essa i proprii interessi da salvaguardare in Oriente. L'Italia potrebbe, se si mostrasse unita e forte, giovare anche al mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo, che sta per rompersi ad ogni momento. Non dovrebbe ad essa riuscire difficile di trovare la formula, che potesse appagare i più discreti ed unirli, al caso, nella resistenza ai più prepotenti.

Per quanto però si sia ottimisti e si speri nella pace, colle disposizioni attuali segnatamente della Russia e della Repubblica francese, è da temersi che la guerra scoppii questa primavera. Ed allora con chi dobbiamo essere noi? Con quelli, mi sembra, che vorrebbero impedire le conquiste degli altri, anche a costo di andare incontro a una guerra, che in questo caso sarebbe una vera guerra di difesa.

Passiamo a qualcosa di più confortante, alle opere della pace, nelle quali l'Italia ha grande bisogno di progredire.

Non si fa tutto quello che si vorrebbe, lo ammetto; ma qualche cosa pure si fa anche in queste parti. Chi fosse stato a Roma nel 1870, od anche nel 1871, prima che vi si trasportasse la capitale, vedrebbe da quella volta una tale trasformazione da farlo addirittura meravigliare.

Portiamoci coll'immaginazione altrettanti anni avanti, al 1900 p. e. e certo la nuova Roma e la vecchia rinnovata e migliorata avranno posto per mezzo milione di abitanti bene alloggiati, e nella Campagna all'intorno si avrà anche bene lavorato per fornirli di quello che loro occorre. Ma una prova del progresso anche commerciale la si ha nel porto di Civitavecchia il di cui movimento si è in questi pochi anni più che quadruplicato, sicchè bisogna pensare a spendervi qualche milione per allargarle quel porto. Quello poi, che è fatto davvero per rallegrarci dell'attività italiana è il grande stabilimento di Terni, che estende la sua nel territorio vicino, a Civitavecchia, all'isola d'Elba e fino in Val Trompia nel Bresciano. Difatti l'impresa di Terni si divide in cinque aziende, distinte con bilancio separato loro proprio:

1. Miniere Alti Forni ed Officine in Val Trompia con un capitale speso di tre a quattro milioni;

2. Alti Forni a Civitavecchia con un capitale di circa quattro milioni;

3. Miniere di lignite a Terni ed a Spoleto con un capitale di tre a quattro milioni;

4. Fonderia di Terni dotata di un Alto Forno di riserva con un capitale di circa tre milioni;

5. E finalmente Acciaieria di Terni con un capitale di circa 18 milioni.

Data tanta mole di imprese, il Consiglio d'amministrazione chiese, e l'assemblea degli azionisti approvò alla una-

APPENDICE

IL 2 NOVEMBRE 1886

Il dolore, a guisa di sfinge, tiene in suo pugno le sorti degli umani; inesorabile, procede irrisore eterno di tutto, e di tutti, e si avvolge nel mistero, perchè il mistero è il dio del creato. Non face di poeta, non virtù di romanziere, non potenza di filosofia, poteron mai scindere i fitti veli di cui va coperto. Interrogato l'oracolo si tenne muto, o, meglio, fu come notturno suono di eco ripercossa; fu come voce di sciagura che nel deserto cade, e si perde! Se i materialisti negano all'anima dell'uomo l'immortalità, io osservo, che non si può negare alla memoria del cuore il privilegio di conferirla, a chi si ha amato, o stimato, o ammirato.

Visitava il Cimitero, ispirato dal sentimento che rinnova le memorie dei nostri cari, partiti per il paese da dove non si torna più. Mi trovava con pochi pietosi, forse attratti essi pure da un desiderio infinito di riposo, perchè meschini; e ripensando alla vita che ferve colle sue ambizioni, colle sue lotte, colle sue passioni divoranti; meco sorrideva per le tante illusioni, che devono finire in un sonno senza fine, con due metri di terra sopra il nostro capo.

Percorsi in tutti i sensi il nostro bel Camposanto, e vedendo una turba di popolani piangere verso tumulo un illuminato da una lampada, mi sentii compreso da idee ben tristi e dolenti. E mentre inoltrava i miei passi fra tumulo e tumulo, sull'erba molle di rugiada mattutina, vidi le corone preparate a sensi di gentile e squisita melanconia. Queste arcane sensazioni, che nulla in sè han di terreno, diceva, finiscono per convertirsi in doglia fina ed acuta; è il tripudio che si commesce all'affanno. Come, e perchè produconsi in me gli effetti di sì intime ragioni? Via, tacciamo; i sepolti lo sanno, nè lo possiam saper noi. Ma osservava per altro un gruppo di gente portarsi ora a quella croce ora a quella lapide; e nel vedere tanti nastri, tante ghirlande, tanti fiori, tante manifestazioni di cuore, tanti affetti spiegati; dovetti riconoscere che il sentimento della immortalità è potente nel cuore umano, e che al cielo si domanda quel retaggio di felicità, che in terra non si può trovare.

Il dolore, a chi sa trarne profitto, è scuola salutare, perchè ci rende più sensitivi a mali altrui, più compassionevoli, e più umani, e pur d'ordinario accade che gli uomini stati disgraziati, quando son giunti a miglior condizione, non credono e non curano i dolori altrui. E questo lo dissi a me stesso, quando volgendo lo sguardo in un'altra parte dell'intercollunio, osservai certe persone quasi indifferenti, e solo per curiosità, visitare i portici, osservare i dipinti, le sculture, i cippi, ed altri ornati; senza curarsi d'un sospiro, senza badare a molte lagrimevoli storie di famiglie disgraziate, che felici e beate in vita, di esse non vi resta altro che un dipinto omai rovinato dal tempo, il quale fa trasparire ancora un ricordo delle sventure di questa o quella casa. E passando oltre, io che conosceva que' tali, dissi fra me, costoro hanno dimenticato il loro passato tormentoso, e nella loro fredda ilarità mostrano ora di non sentire nell'anima loro il conforto degli affetti. Quale contrasto fra quei popolani dolenti, e il gruppo di agiati risorti per caso, e da poco tempo!

E i pensieri si affollavano dinanzi a me, e parlava a me stesso «e sì: dovrebbe la morte esser consigliera costante d'ogni persona educata e civile, e segnatamente dei risorti che sperimentarono il triste passato!»

Ma lasciai queste idee, e aggirandomi intorno a' quei portici, ad ogni arco scorgendo espressi sommi gli affetti di padre, immensi i dolori di sposa, infinite le cure de' madri; tutto codesto destava in me un tumulto d'affetti indescrivibili. E continuando il mio giro, pensava a quei cento e cento cari defunti che ridarono la vita a noi, popolo libero, e che imprecando all'Italia di dolore ostello, non poterono vedere, e meno gustare il compimento dei loro voti per la cara patria. E mi vennero davanti un Dante, un Michelangelo, un Ferruccio, un Pellico, che pregava per i suoi crocifissori, un Gioberti che scriveva pagine di fuoco contro i nostri nemici, e muore in esilio; un Mazzini che fin da fanciullo alimentava la sacra lampada dell'emancipazione; un Vittorio Emanuele che a Palestro trovava gloria ben grande, coll'aver veduta l'unità dell'Italia, un Garibaldi, un Cavour che proclamava Roma la splendida capitale del regno italico; e mille altri.

Ah! si venga da tutti a recitare il *De Profundis* per quei morti là! Sono vivi, e non hanno bisogno di avere un Plutarco per ottenere il brevetto dell'immortalità. I morti siam noi, perchè perdiamo di vista i loro sublimi ideali, e ci occupiamo di tutt'altro che del grande risveglio che essi diedero alla patria colle loro opere. Ci arrabattiamo troppo a correggere quel loro grande ideale, colle idee meschine della presente società egoistica! Volate, volate, al cielo; vostro solo soggiorno; il cielo che accoglie i virtuosi ed i buoni, e che avendo essi trovata l'Italia un cimitero, seppero con la loro virtù ridestarne la vita. Sì: sulla vostra tomba, gl'italiani redenti, inaffieranno colle lagrime di gratitudine le vostre ceneri, eterno vivrà in essi il fiore della memoria.

A Voi, o illustri, questo pietoso odierno ricordo, diverrà sempre più, una glorificazione, un trionfo, un apoteosi; per noi uno stimolo ad imitarvi, a bene operare, per renderci degni figli di tanti e tali maestri.

E mentre per la mente mi venivano

nimità, di portare il capitale sociale da 12 a 16 milioni.

L'assemblea stessa, versato il capitale di lire 4 milioni, diede facoltà al Consiglio d'amministrazione di emettere obbligazioni fino alla concorrenza di sedici milioni di lire, di stabilirne il tipo e di collocarle a quelle condizioni, prezzi ed epoche e con quelle garanzie che crederà opportune. L'impresa ha già assicurata la sua riuscita.

Non è da meravigliarsi adunque, se coll'indirizzo preso la Società Veneta di costruzioni si trova al caso di produrre tutto quello che occorre all'Italia in fatto di opere di ferro ed acciaio, di macchine ecc.

È cosa questa, che veramente conforta e fa sperare che l'Italia non si arresterà a mezza via coll'impulso, che le si è dato negli ultimi anni.

Ma quello di cui io più mi compiaccio si è, che questo movimento si venga generando proprio là dove il Temporale aveva tutto ammortito intorno a sè. Quando penso, che là dove papa Gregorio non voleva le strade ferrate la vaporiera fuma in tutti i sensi e che la Stazione ferroviaria è come la colonna a cui nel Campidoglio tutte le grandi vie romane mettevano capo, creando poi quel detto popolare: Tutte le vie conducono a Roma — davvero che mi sento esaltare e non mi do alcun pensiero nemmeno dei temporalisti, che ciarlano molto ed insolentemente, ma che poi sono vigliacchi ed oramai non hanno nulla da sperare negli ajuti dal di fuori. Pure vorrei, che la legge fosse uguale per tutti e che temporalisti, repubblicani e socialisti fossero tenuti a dovere. Io non sono per nessuna persecuzione; ma siccome la legge è la vera guarentigia della libertà, così vorrei che il Governo avesse sempre mano forte nel farla osservare a tutti.

Vedo, che perfino Castellar, che vorrebbe essere repubblicano nella Spagna, ma ben diversamente dai repubblicani autoritarii di Francia, dice francamente che sarebbe monarchico in Italia.

Difatti colla monarchia sinceramente costituzionale noi siamo più repubblicani dei Francesi. Tutto si potrà dire, ma che noi manchiamo di libertà nessuno potrà dirlo di certo.

Mi si dice, che il Governo francese cerchi che l'italiano non denunzii il trattato di commercio, ma non dovrà esso farlo, come opina anche la Commissione della tariffa generale, per ottenere dalla Francia ed anche dall'Austria parità di trattamento? Io credo di sì.

Milano, 31 ottobre.

Davvero, che malgrado i suoi trionfi sulle scene, io non vorrei essere nei panni di quel povero Cavallotti, che questa volta l'ha fatta grossa a voler prendersela con Dalla Vecchia, perchè questo non lo trovò conseguente in politica come giornalista, nè scrupoloso in arte col prendere da altri la stoffa per i suoi lavori. Io non so che cosa potranno decidere i giudici in una materia che non mi sembra di loro competenza; tanto è vero, che si chiamarono giornalisti, autori ed accademici, come gente del mestiere, a fare non si sa se da testimonii, o da periti, che si contraddicono tutti come il solito nelle perizie invocate dalle due parti avversarie.

Ma il peggio per lui si è il supplizio di avere dovuto sciupare tempo e parole nella sua difesa, giacchè egli in questo processo da accusatore fu naturalmente trasformato in accusato, mentre quel tempo avrebbe dovuto bastargli a dotare il teatro con qualche nuovo lavoro, che anche per *reclame* poteva valere molto più di quella cui egli intese di farsi col colossale suo processo.

Quegli che trionfò davvero colla sua arringa è stato l'avvocato difensore del Dalla Vecchia, il Nasi che con abilità ed eloquenza abbattè tutte le argomentazioni contrarie e fece poi anche ridere parlando di questi democratici autoritarii e tiranni, che eccedendo nella critica anche la più ingiusta degli altri, non vogliono poi essere toccati alla loro volta ed ululano come cani rabbiosi, se altri ogni poco li censura.

Fu ottimo poi il consiglio con cui il Nasi chiuse il suo discorso, esortando il Cavallotti a lasciare correre e ad occuparsi piuttosto nell'arricchire il teatro italiano di qualche suo bel lavoro.

Non c'è nessuno diffatti che ami ed ammiri Cavallotti, che non deplori la cantonata da lui presa col fare quel processo ed a quel modo. Solo che i suoi avversari facessero una edizione a parte della orazione del Nasi, perpetuerebbero la memoria dell'errore commesso dal Cavallotti, il quale non potrebbe redimersi, che facendo una commedia sul suo medesimo processo ed avendo il buon senso di ridere di sè stesso.

L'opuscolo del Dalla Vecchia era comparso senza quasi che nessuno si accorgesse, ed era stato dimenticato del tutto. Ora esso formerà una pagina della biografia del letterato molto più permaloso ed avido di far parlare di sè che accorto.

Il telegrafo vi apporterà la decisione, che qualunque sia non deciderà nulla, perchè tutti opineranno come prima tanto sugli articoli e sulle poesie, come sui *Pezzenti* del Cavallotti.

Marco Caco.

Il trattato di navigazione colla Francia

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma, 31:

Continuano le conferenze fra l'ambasciatore di Francia e il ministro Robilant per le trattative preliminari circa la nuova convenzione di navigazione. In seguito a recenti e categoriche istruzioni ricevute dal gabinetto di Parigi l'ambasciatore mostra disposizioni conciliatissime; il regime attuale avendo danneggiato più gli interessi della marina francese, che quelli della marina italiana, è vivo desiderio della Francia di uscire il più presto da tale situazione.

PIENE

Rovigo, 1. La piena è in decrescenza segnando a Polesella metri 1,77 sopra guardia normale. Il Tartaro e il Canal Bianco sono diminuiti di sei centimetri nelle ultime 24 ore.

Ferrara, 1. Per improvvisa rottura delle parature delle chiaviche a Stellata vi fu imminente e gravissimo pericolo di rotta del Po che miracolosamente fu scongiurato mediante solleciti provvedimenti ed eroici sforzi del genio civile e della popolazione. — Le acque raggiunsero alle ore una antim. il massimo livello di metri 2.04; poi cominciarono a decrescere un centimetro all'ora.

Se nulla di nuovo accade sospendesi il bollettino.

UN ATTENTATO AL CONTE DI PARIGI

Si telegrafa da Londra al *Nouvelliste de Rouen*:

« Un individuo penetrò in camera del conte. Questi era desto, ma la contessa dormiva. Il conte tacque per non spaventare la moglie. Afferrato un revolver, che tiene sempre vicino, prese di mira il malfattore, il quale fuggì chiudendosi dietro la porta e barricandola. La polizia tosto avvisata, cominciò le ricerche finora riuscite infruttuose. »

(Corriere della Sera).

Congresso delle casse di risparmio

Il primo Congresso nazionale delle Casse di risparmio italiane si aprirà in Firenze il 22 novembre corrente.

La Commissione ordinatrice ha fissato l'ordine del giorno pei lavori, ponendo per primo oggetto la proposta di criteri da presentare al governo per un riordinamento delle Casse di risparmio.

L'on. ministro di agricoltura e commercio ha dichiarato alle Casse che il governo non presenterà alcuna proposta al Parlamento concernente l'ordinamento giuridico delle Casse di risparmio, se prima non gli siano comunicate le risoluzioni del Congresso.

Gli altri oggetti da trattarsi sono la determinazione di incarichi ad una Commissione preordinatrice di una Consociazione morale delle Casse; la proposta della Cassa di Bologna per una Associazione di mutua assicurazione fra le Casse per dividere tra di esse i rischi inerenti al servizio delle pensioni pei loro stipendiati, e finalmente varie proposte della Cassa di risparmio d'Imola per avviare rapporti d'affari fra Cassa e Cassa.

La Cassa di risparmio di Lombardia e le altre maggiori Casse italiane hanno già aderito al Congresso.

L'ordine del giorno pei lavori del Congresso è il seguente:

1. Proposta dei criteri da presentare al Governo per un riordinamento legislativo delle Casse di risparmio (Atti della riunione di Bologna 10 giugno 1886).

2. Proposta di nomina di una Commissione permanente delle Casse di risparmio e determinazione dei relativi incarichi.

3. Proposta di un Monte pensioni delle Casse di risparmio.

4. Proposte della Cassa di risparmio di Imola.

5. Comunicazioni varie e deliberazioni eventuali relative.

L'Italia e la quistione egiziana.

Si fanno pratiche molto attive per indurre l'Italia a pronunziarsi nella questione d'Egitto.

Tanto la Francia quanto l'Inghilterra avrebbero fatto a Robilant proposte formali, ciascuno per deciderlo in proprio favore.

Tale questione venne discussa anche in Consiglio dei Ministri, ma finora nessuna decisione fu presa.

Il Governo propende a mantenersi l'amicizia dell'Inghilterra; è quindi probabile che la sua decisione sia in questo senso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 31 ottobre. Il decreto che pone in disponibilità il capitano Turi fu accolto generalmente con approvazione. Si ritiene così chiuso l'incidente, sebbene qualche giornale annunzi una interpellanza dell'on. Vastarini.

Il *Diritto* sostiene che si dovrà stabilire per legge che nessun impiegato possa essere deputato, tranne i ministri e i segretarii generali.

— Nella legge pel riordinamento dei ministeri, Depretis proporrà di abrogare il divieto della nomina di deputati a prefetti se prima non sia decorso un semestre dalla cessazione del mandato legislativo e proporrà che i prefetti possano scegliersi nella Camera decadendo subito dall'ufficio di deputato.

— Dicesi che Magliani voglia proporre un aumento della tassa per la registrazione degli atti civili, incominciando dalle sentenze, dagli atti giudiziari e dall'autenticazione delle firme dei notai ripromettendosi un maggior incasso di un milione e 540 mila lire.

— È stata distribuita dalla segreteria della Camera dei Deputati la « Memoria sull'ordinamento politico amministrativo e sulle condizioni economiche di Massaua » presentata alla Camera dei Deputati dal ministro degli affari esteri nella tornata del 30 giugno 1886.

— L'ambasciatore di Francia, accreditato al Vaticano, non ritornerà più a Roma che verso la fine dell'anno; sembra che, dopo l'approvazione dell'ultima legge sull'insegnamento primario, i rapporti fra il Papa e la Repubblica siano diventati piuttosto tesi.

— Dicesi che Torlonia, insistendo nelle sue dimissioni da prosindaco di Roma, recherassi a Napoli.

NOTIZIE ESTERE

SERBIA. Il protocollo firmato in occasione dello ristabilimento della relazioni diplomatiche tra la Serbia e la Bulgaria da Franassovitch, ministro degli esteri serbo, e Stransky, agente diplomatico bulgaro, stipula ciò che segue:

1. La delimitazione della frontiera dal lato di Bregovo sarà deferita a una Commissione mista serbo-bulgara.

2. Entro sei mesi si conchiuderà un trattato di commercio tra i due paesi.

3. Gli emigrati serbi in Bulgaria dovranno trasferire la loro residenza a una distanza di 60 chilometri dalla frontiera serba.

4. La ferrovia tra Vakarel; Sofia e Tzaribrod dovrà essere costruita il più presto possibile; e così la ferrovia tra Nisch e Pirot, se questa sarà riconosciuta praticabile.

STATI-UNITI. L'inaugurazione della statua colossale della Libertà di Bartholdi fu fatta mercoledì 20 corr., in presenza di Cleveland, dei ministri, di Lesseps e della delegazione francese.

La statua, che è illuminata a luce elettrica, ha 305 piedi d'altezza sul livello del mare. La statua sola ne misura 151.

Una folla enorme assisteva alla cerimonia, malgrado una pioggia insistente, manifestando il proprio entusiamo.

Durante la giornata gli affari furono quasi completamente sospesi; la Borsa era aperta, ma spopolata.

Lo scultore Bartholdi giunto alla rivista, a Madison Square, riconosciuto dalla folla, fu acclamato per parecchi minuti.

V'erano più di 100,000 persone nello Square e nei dintorni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° corrente si è aperto l'abbonamento al sesto bimestre al prezzo di sole lire 4.—.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

MENTANA

Diciannov' anni sono sui campi di Mentana, i mercenarii del papa-re, coadiuvati dai soldati dell'ancora potente impero napoleonico, vincevano i difensori dell'Unità d'Italia guidati da Garibaldi.

Morivano i giovani campioni della patria col nome d'Italia sulle labbra, convinti che il loro sacrifizio avvicinava la nazione al compimento del più gran fatto dell'epoca moderna: *La caduta del potere temporale dei papi.*

Mesto pellegrinaggio. La splendida giornata di ieri favorì grandemente la pia usanza della passeggiata ai Cimiteri. Quasi su tutte le tombe venivano deposti fiori e corone.

Circolo operaio udinese. Si avvertono i signori soci inscritti per l'istruzione di lingua francese-tedesco, di portarsi questa sera alla sede del Circolo alle ore 8 e mezza ove avranno principio le suddette lezioni.

La Presidenza.

Pel comizio del 7 novembre. Numerosissime sono le adesioni pel Comizio anti-gesuitico di domenica, fra le quali segnaliamo quella dei prof. Marinelli, il quale diresse al Comitato una lettera che stamperemo, Poletti, Susani, Pinelli Carner, Clodig, Vogrig, Rossi, Masetti, Fiammazzo e Zuppelli; dei sindaci, Tessari di Codroipo, Masutti di Tramonti di sotto e Linussio di Tolmezzo ed assessori municipali. Aderirono inoltre i signori Zuzzi di Codroipo exdeputato al Parlamento, Giov. Batt. Fabris deputato provinciale, ing. Damiano Roviglio pure deputato provinciale, i quali nei rispettivi paesi raccolgono numerose adesioni, e furono raccolte molte firme dai signori Scarpa e Marin di Latisana e dal dott. Pognici di Spilimbergo.

Aggiunta al programma pel IV Congresso da tenersi in Napoli dei Veterani ed ex Militari d'Italia nel mese di novembre 1886.

Giusta quanto trovasi promesso in piè del Programma per questo Congresso, ecco quale è stato l'esito delle pratiche fatte colla Società Anonima della *Funicolare al Vesuvio.*

Si premette che i prezzi ordinarii per tale escursione sono di lire 28 di giorno e 32 di notte per biglietto compreso vettura da Napoli alla Funiculare, ascensione sulla medesima, ed accompagnamento delle Guide al Cratere, andata e ritorno.

La Società quando i Signori Congressisti sono in numero non minore di cinquanta, ridurrà i detti prezzi a lire 16 sia di giorno che di notte sempre compresa la vettura, la Funiculare e le Guide.

I Congressisti dovrebbero essere 5 per ogni Landau e 3 per ogni Vittoria. Se in numero minore il prezzo dovrà essere portato a lire 17 il biglietto.

Basterà un preavviso di circa due ore per disporre i mezzi di trasporto — altrimenti sarebbe opportuno esserne avvisati la vigilia della partenza allo scopo di poter rendere più sollecito e soddisfacente il servizio.

La durata dell'escursione al cratere e ritorno a Napoli si può calcolare di ore 8 circa.

La società, con queste condizioni, che sono le più limitate, è certa di procurare ai signori Congressisti uno spettacolo unico al mondo.

Tutti coloro i quali vorranno dunque profittare di una gita al Vesuvio, dovranno avvisarlo direttamente all'Amministrazione che ha sede nel rione S. Lucia 92.

Gravissimo fatto. Domenica sera a Pagnacco, come in parecchi altri giorni dell'autunno, nella nuova sala delle scuole, i villeggianti colà residenti in uno a moltissime famiglie del Paese tenevano festa da ballo. In quella sera alcuni *Buli* (che non altrimenti si potrebbero nomare) non appartenenti al Paese di Pagnacco, volevano opporsi perchè non si ballasse. Da ciò ne avvenne una scena piuttosto violenta fino al punto che uno dei *buli* estrasse un lungo coltello ad uso stilo per fare prepotenza.

Questi fu conciato di santa ragione ad opera dei sigg. Rizzani e fu disarmato. Dopo ciò i violenti assalitori si dichiararono pentiti e chiesero scusa della loro prepotenza ed audacia. Tutto questo faceva ritenere che l'incidente fosse esaurito e nessuno più pensava all'avvenuto. Ma non fu così, poichè alle ore 11.40 pom. la sala ove si ballava fu sorpresa e funestata da un tiro di fucile carico a pallettone. Dalla scarica rimase ferito certo sig. co. Vittorio di Brazzacco, ed il sig. Settimio Gennari si ebbe tutto il cappello forato dai pallettoni. Le molte signore che ivi si trovavano, parte rimasero tramortite e qualcuna svenuta, fra le quali la figlia dell'ex onor. deputato G. B. Billia e le altre tutte non potevano capacitarsi di averla scampata così.

Questa tristissima scena fu deplorata dall'intero Paese di Pagnacco, che è irritatissimo contro quelle canaglie che così operando vollero portare una immeritata onta ad un paese ottimamente pacifico ed ospitaliero, e tale fatto lo reputano di sommo danno all'avvenire del loro Paese che sembrava destinato per la sua posizione, per la sua aria e per l'indole buona dei suoi abitanti a divenire il soggiorno delle famiglie agiate del Friuli, le quali desiderassero di godere un mese di ricreazione.

Si dice che sieno già stati praticati degli arresti nelle finitime frazioni alle quali si spettano per certo i delinquenti.

L'autorità intanto investiga ed è certo che saprà cogliere e punire i colpevoli.

Furto. Nel pomeriggio di sabato a Castellerio, alcuni malandrini penetrarono in una casa di contadini mentre i medesimi ne erano assenti, ed asportarono diverse piccole coserelle d'oro, come orecchini, anelli ecc.

---

queste idee, nell'uscire dal Cimitero, incontrai una lunga fila di persone che mi commossero fortemente, poichè sui loro volti era dipinto il dolore. Nella loro mestizia, pareva che andassero a soddisfare ad un voto del cuore, ed alcune giovinette dolentissime piangevano, asciugandosi con la mano gli occhi rossi pel dolore. Il pensiero della morte, sì, vive potente nelle anime sensibili ed educate!

È salutare e confortevole per tutti, poichè visitando la terra ove lo stanco mortale deporrà la grave catena delle sue speranze; mentre fra vivi è un incessante invidiarsi l'un l'altro, quivi almeno ognuno è qualificato per caritatevole, buon figlio, padre eccellente, marito incomparabile. E riflettendo al poco che si vive, che vantaggio ma si ha col recar amarezza ai fratelli? Io mi ricordo dell'orrore che esisteva un tempo nel nostro Cimitero. Oh, mio Dio quale differenza, è mai compiuta! Eravamo peggiori dei selvaggi! Checchè se ne dica impudentemente dall'ignoranza ancor dominante, ognuno deve restare sorpreso delle riforme avvenute dopo il 1840 in tutta Italia! Nelle nostre città vediamo innalzati cimiteri pomposi, porticati senza fine, tempietti, colonne, archi, cippi, iscrizioni sonore, ambizioni, stemmi, alberi funerei, cespi fioriti, lumicini vivaci, non solo nelle capitali, ma in tutte, con una gara che onora il paese e il costume. Il moderno incivilimento studia ogni mezzo per dare un tributo d'amore non solo ai Grandi, ma ad ogni famiglia per poco agiata che sia.

Codesto sentimento dell'anima, manifesta l'idea dell'immortalità, e di più spiega la grandezza del cuore dei viventi. Tale sentimento religioso, fondato sulla carità e sull'amore, che nè tampoco colla morte s'infrange, perchè una pietà così pura non aspetta un ricambio, o almeno non lo aspetta in terra; questo sentimento istintivo che fa levare il cappello a tutti, quando vi s'incontra un feretro qualunque; tutti di qualsiasi culto; m'incoraggia a pensare, che ogni persona educata di qualsiasi religione ha un sentimento che parla e dice a sè stesso *« che quel congegno mirabile che vita si chiama e la costituisce, avea pensato forse, avea sofferto, avea goduto, avea amato!! »*

Ab. Valentino Tonissi.

La tombola telegrafica verrà stratta a Roma domenica 5 dicembre.

«L'eco dell'Alpe Giulia.» Riceviamo e pubblichiamo:

Il nostro periodico — organo di una associazione perseguitata accanitamente all'Austria e pubblicato in una terra italiana ove le idee patriottiche non possono manifestarsi senza pericolo gravissimo — è costretto a nascondere il proprio recapito e perciò non può ottenere la diffusione se non a mezzo di persone amiche, le quali vi si prestano con ammirabile premura e disinteresse, accogliendo splendidi risultati, talchè oggi l'*Eco dell'Alpe Giulia* è conosciuto e letto avidamente in tutta la Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, sorelle nel dolore e nelle speranze.

Avendo però ricevute vive sollecitazioni perchè venisse indicato un sicuro indirizzo al quale rivolgere comunicazioni, domande di abbonamento ed oblazioni, il nostro benemerito collaboratore prof. Ippolito Pederzolli, con patriottico pensiero, ha dato il suo consenso, affinchè possiamo offrire il suo recapito per tutto quanto riguarda il nostro giornale, ora specialmente che occorre più che mai, il largo contributo di tutti i patriotti per il lavoro in pro delle terre irredente.

L'abbonamento annuo al giornale è fissato in fiorini 2 v. a. (lire it. 4), e questo è il minimo contributo che il Circolo sia disposto a ricevere, per riguardo alle gravi spese di corrispondenza e di spedizione.

Le domande d'abbonamento ed i vaglia postali verranno indirizzati al prof. Ippolito Pederzolli a Lugano (Svizzera); le lettere devono essere affrancate con bollo da 10 soldi v. a. (25 cent. it.).

Peraltro di tutte le lettere e dei denari spediti al prof. Pederzolli verrà accusato ricevimento direttamente dal Circolo Garibaldi con sua lettera o col mezzo dello stesso giornale, con *tutte le riserve* che la delicatezza del lavoro impone.

Il giornale si pubblica a Trieste quando il Comitato centrale del Circolo lo crede opportuno. La spedizione del giornale a tutti gli abbonati vien fatta dal Circolo stesso a mezzo delle sue sezioni, e *gratuitamente* a quante persone il Comitato crederà opportuno.

Si prega tutti i giornali di riprodurre questo avviso, anticipandone i più vivi ringraziamenti.

Il Comitato Centrale del Circolo Garibaldi

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1886.

XII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 46,301.83
Effetti scontati	» 1,565,699.05
Anticipazioni contro depositi	» 98,144.50
Valori pubblici	» 1,429,537.66
Debitori diversi senza spec. class.	» 6,477.64
» in Conto Corr. garantito	» 340,598.30
Ditte e Banche corrispondenti	» 81,688.86
Agenzia Conto Corrente	» 37,967.86
Stabile di proprietà della Banca	» 31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	» 3,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	» 569,821.08
id. id. antecipaz.	» 128,617.40
id. id. dei funzion.	» 30,500.—
id. liberi	» 126,630.—
Valore del mobilio	» 1,070.—
Totale Attivo	L. 4,497,966.95
Spese d'ordinaria amministrazione L. 17,996.06; Tasse Governative » 11,910.81	» 29,906.87
	L. 4,527,873.82

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—; Fondo di riserva » 116,277.85	» 316,277.85
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	» 40,307.90
Depositi a risp. L. 818,007.01; a piccolo risparmio » 6?,453.41; in Conto C. » 2,027,268.71; Ditte e B. corr. » 271,154.56; Creditori diversi senza speciale classificazione » 37,517.26; Azion. Conto dividendi » 2,030.96; Assegni a pagare » ...	» 3,225,431.91
Depositanti div. per dep. a cauz.	» 698,438.48
Detti a cauzione dei funzionari	» 30,500.—
Detti liberi	» 126,630.—
Totale Passivo	L. 4,438,086.14
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 74,880.23; Risconto e saldo utili esercizio precedente » 14,907.45	» 89,787.68
	L. 4,527,873.82

Il Presidente
Ing. Angelo Morelli-Rossi

Il Sindaco *...mano Dorta* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1886.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L. 28,177.84
Mutui a enti morali	» 463,661.38
» ipotecari a privati	» 1,110,160.56
Prestiti in conto corrente	» 267,772.10
» sopra pegno	» 53,751.90
Cartelle garantite dallo Stato	» 1,893,453.45
Buoni del Tesoro	» 100,000.—
Cartelle del credito fondiario	» 609,712.30
Obbligazioni Città di Roma	» 9,139.—
Depositi in conto corrente	» 149,915.58
Cambiali in portafoglio	» 264,493.37
Mobili, registri e stampe	» 3,187.30
Debitori diversi	» 77,538.34
Depositi a cauzione	» 220,991.30
» a custodia	» 226,191.—
Somma l'Attivo	L. 5,478,045.42
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 37,503.49; Interessi passivi da liquidarsi » 110,504.85; Simile liquidati » 7,206.29	» 155,214.63
Somma Totale	L. 5,633,260.05

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L. 4,639,388.34
Simile per interessi	» 110,504. 5
Creditori diversi	» 3,619.98
Patrimonio dell'Istituto	» 252,274.11
Depositanti per dep. a cauzione	» 220,991.30
» » custodia	» 226,191.—
Somma il Passivo	L. 5,452,969.58
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	» 180,290.47
Somma Totale	L. 5,633,260.05

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi n. 58, depositi n. 367 per L. 166,600.71
(estinti » 53, rimborsi » 393 » » 218,023.05

Udine, 1 novembre 1886.

Il Direttore
A. BONINI

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1886.

Capitale	L. 203,875.—
Azionisti saldo azioni	» 10,040.—
Capitale effettivamente versato	L. 193,835.—

ATTIVO.

Cassa	L. 20,390.95
Azionisti saldo azioni	» 10,040.—
Cambiali in portafoglio	» 566,654.52
Banche e ditte corrispondenti	» 289,754.30
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 22,155.—
Depositi a cauzione dei funzionari	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 75,405.—
Debitori diversi	» 46,388.—
Mobilio e spese di primo impianto	» 3,973.02
Spese d'ordinaria amministrazione	» 4,910.27
	L. 1,054,671.06

PASSIVO.

Capitale	L. 203,875.—
Fondo di riserva	» 4,974.80
Depositi in conto corrente	» 399,911.29
Detti a risparmio	» 40,954.95
Banche e ditte corrispondenti	» 285,301.84
Depositanti a cauzione	» 15,000.—
detti liberi	» 75,405.—
Creditori diversi	» 15.91
Utili lordi del corrente esercizio	» 29,232.27
	L. 1,054,671.06

Udine, 31 ottobre 1886.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. I. MODOLO — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca sconta cambiali a due firme fino a quattro mesi al 6 per cento e fino a 6 mesi al 6 per cento e 1/4 per cento di provvigione.
Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo il 4 PER CENTO netto di ricchezza mobile.

Impieghi ferroviarii. La direzione delle ferrovie adriatiche ha indetto un pubblico concorso di esami, che avrà luogo contemporaneamente a Verona ed a Bologna nel giorno 9 novembre per gli aspiranti ad impieghi ferroviarii.

Al prof. Ascoli. (*) Il 25 corrente il prof. Graziadio Ascoli compie il 25° anno di insegnamento.

Fu il 25 novembre del 1861 che, accettata la cattedra di storia comparata delle lingue alla nostra Accademia scientifica e letteraria, l'illustre filologo ed orientalista vi fece la sua prima lezione.

Alcuni suoi scolari, il prof. Iginio Gentile, dell'Università di Pavia, il prof. Riccardo Folli del liceo Beccaria, il prof. Attilio De Marchi del collegio militare, il prof. Giuseppe Strucchi, ed il prof. Lorenzo Stoppato della R. Scuola Normale femminile, si sono uniti per raccogliere adesioni ed offerte onde coniare una medaglia d'oro che porti inciso:

A
Graziadio Ascoli
i discepoli
1861 — 1886

Alla medaglia andera unito un album con le firme dei sottoscrittori.

Un braccialetto d'oro è stato trovato ieri mattina in Via Poscolle dal sig. Vellutin Giov. Batt.

Il proprietario, per ricuperarlo, si rivolga all'osteria del *Napoletano* in Via Poscolle.

(*) Il prof. Ascoli è goriziano.

Grida sediziose. Un tale, certo R. C. possidente di Nimis, venuto ieri a Udine per certe sue bisogna, si lasciò, fino dalle prime ore antimeridiane prendere dai liquori, tanto che alle 2 pom. era quasi ubbriaco.

Con quella bibita nel corpo, gli vennero in mente delle idee bellicose, e senza farsi tanto scrupolo, trovandosi vicino al caffè nuovo, e passando poscia per la piazza V. E. e Via Cavour, si mise a gridare: abbasso l'Italia, evviva i gesuiti!

Queste grida non piacquero tanto ai sorveglianti pubblici, i quali, anche per evitare al B. delle vessazioni per parte dei monelli, pensarono bene di consegnarlo all'autorità di P. S.

Ubbriaco fradicio. Ieri sera nella corte Giacomelli, un noto mediatore di carbone, si trovava completamente ubbriaco — tanto da non reggersi più in piedi.

Volle fare degli sforzi per uscire da da quel luogo, e probabilmente per berne ancora un bicchierino.

Ma male lo incolse, perchè cadde di nuovo facendosi del male in più parti del corpo.

Venne accompagnato a casa sua.

Questo disgraziato ha moglie e 4 figli.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di ottobre 1886

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 119	K. 11730
Trame »	» 12	» 1110
Totale	N. 131	K. 12840

All'assaggio:

Greggie	N. 247
Lavorate	» 11
Totale	N. 258

Il dott. William N. Rogers, chirurgo-dentista di Londra si pregia annunziare ch'egli troverà in Udine lunedì e martedì 8 e 9 corrente al primo piano dell'Albergo d'Italia.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 1. Una circolare del governo russo alle potenze dichiara categoricamente che se la Bulgaria condanna i cospiratori del 4 agosto la Russia uscirà dalla sua riserva.

Varna, 1. Si ha da Costantinopoli: White consigliò alla Porta di inviare le navi turche a Varna. Aggiungesi che abbia domandato il passaggio degli stretti per le navi inglesi; ma questa informazione sembra infondata.

Sofia, 1. Kaulbars ha replicato all'ultima nota bulgara dichiarando di non occorrere di schiarimenti mentre trattasi di fatti quotidiani notorii, confermando che darebbe seguito al suo *ultimatum* al primo nuovo incidente che si presentasse.

Tirnova 1. Grekoff agente della Bulgaria a Costantinopoli fu incaricato di presentare a Nelidoff le basi d'un accordo consistenti di formare un governo misto composto di tutti i partiti. Vorrebbesi sapere se in contraccambio la Russia riconoscerebbe l'assemblea e il principe eletto da essa e quali intenzioni la Russia abbia per l'avvenire.

Intanto l'assemblea continua tranquillamente i suoi lavori. Oggi nominerà la Commissione per la risposta al discorso della reggenza; procederà alla verifica dei poteri. Ieri Grueff e Bendereff uscirono di prigione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 novembre

R. I. 1 gennaio 99.08 — R. I. 1 luglio 10 .25
Londra 3 . . a v. 25.20 ½ — Francese a vista 100 35

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 202.75 a 203.—
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 30 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	765.50
Londra	25.15 ½ —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito it. Mob.	1033.75
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.22 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 1 novembre

Mobiliare	458.—	Lombarde	173.50
Austriache	400.—	Italiane	100.20

LONDRA, 31 ottobre

Inglese	101 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 5/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 2 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.45; Id. Aust. (arg.) 84.90
Id. (oro) 113.60

Londra 125.15; Nap. 9.86.

MILANO, 2 novembre

Rendita Italiana 101.07 serali 101.55

PARIGI, 2 novembre

Chius. Rendita Italiana 101.20
Marchi 123.90 l'uno —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	757.9	757.2	758.8
Umidità relativa	67	59	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	NE
Vento (veloc. chil.)	0	1	3
Termom. centig.	8.8	13.6	8.3

Temperatura (massima 14.4, minima 3.9)
Temperatura minima all'aperto 0.3

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886